

# La SETTIMANA

Notiziario parrocchiale della Comunità di

**S. MARIA ANNUNZIATA**

**ALBIGNASEGO - FERRI**

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



**5 FEBBRAIO 2022 Quinta Domenica Tempo Ordinario n.6**



In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che vennero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I

**ORARIO**  
**SS. MESSE**  
**FESTIVO:**  
**Sabato**  
**18.30**  
**DOMENICA**  
**ORE 8.00**  
**10.00 18.30**  
**FERIALE**  
**Lunedì**  
**Martedì**  
**Mercoledì**  
**Giovedì**  
**Venerdì**  
**ore 18.30**  
**CANONICA**  
**049.710342**  
**CELL.**  
**333.4427291**

## **DIO CERCA COLLABORATORI ( Roberto Laurita)**

È una realtà che emerge con forza dalla Bibbia: Dio cerca collaboratori perché non vuole fare tutto da solo. Dio chiama a prendere parte al suo progetto, ma non come figuranti. Fa appello all'intelligenza e al cuore, alle risorse e alla volontà di ogni persona. Ma cosa chiede innanzitutto a coloro che accettano di vivere quest'avventura? La risposta ci viene proprio dal vangelo di questa domenica in cui il racconto del miracolo si intreccia con quello della chiamata dei primi apostoli. Siamo sulle rive del lago di Tiberiade. Gesù è salito sulla barca di Simone per parlare alla folla che fa ressa attorno a lui. Quando ha finito, chiede di prendere il largo e di gettare le reti per la pesca. La reazione di Simone non si fa attendere: «Abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla». Nella sua voce pare di sentire l'eco di tante altre voci: preti, operatori pastorali impegnati nei più diversi servizi che devono constatare, talvolta con amarezza, che il loro lavoro non è servito a nulla. Sono tornati a mani vuote. È il tempo dei bilanci in rosso, delle iniziative finite male, delle proposte che hanno avuto una risposta scarsa. Ma è anche il momento in cui a domandarci di riprendere il largo è proprio lui, Gesù. Il falegname di Nazaret chiede al pescatore esperto qualcosa che va contro la logica dell'esperienza: se non si è pescato nulla di notte, non sarà di giorno che si porterà a casa qualcosa. Eppure, è proprio allora che le reti si riempiono. A dimostrare ancora una volta che il successo non è dovuto alle nostre capacità, ma allo Spirito che continua ad operare, quando meno ce lo aspettiamo. A farci capire che chi collabora con Dio non si trova dentro una logica imprenditoriale o di mercato, ma di grazia. Così la meraviglia e lo stupore diventano l'ordinario. Così le scelte strane talora risultano più produttive di quelle che appaiono ben ponderate. È l'esperienza di tutti coloro che decidono di offrire a Dio parte del loro tempo, delle loro capacità, delle loro energie. Accade l'inimmaginabile e Dio realizza quello che neppure si osava sperare. Bontà dei nostri disegni e dei nostri metodi? No, solo dono della sua grazia, che produce cambiamenti impensati e fa raccogliere frutti abbondanti. Ecco perché le reazioni di Simone devono essere anche le nostre. «Getterò le reti, Signore, perché sei tu a chiedermelo». Non in forza delle mie previsioni, della mia competenza, ma perché me lo chiedi tu. È la forza della fede che sostiene qualsiasi autentica azione pastorale. Accanto ad essa c'è la percezione, netta, che avviene qualcosa di grande attraverso collaboratori decisamente inadeguati. È la coscienza della propria pochezza, che paradossalmente non costituisce un ostacolo, ma una risorsa, perché rende disposti a compiere la volontà di Dio, a seguirlo anche quando tutto sembra andare per il verso sbagliato. La risposta di Gesù lo dimostra ancora una volta.

## PREGHIERA

Tu continui a chiamare, Gesù,  
e lo fai con lo stesso stile.  
Ci raggiungi nei posti più disparati,  
lì dove si svolge la nostra vita.  
Non hai paura di salire sulla nostra barca,  
né di affrontare l'odore del pesce,  
lo sporco delle reti, gli schizzi dell'acqua.  
Ma proprio lì, nel bel mezzo  
della nostra fatica, delle nostre tensioni,  
tu ci inviti a fare un'esperienza strana,  
a rinunciare alle nostre competenze,  
alle nostre abilità, ai nostri ragionamenti  
per gettare le reti "sulla tua parola".  
Così ci accade di vedere una pesca abbondante,  
che non avremmo mai immaginato  
e scopriamo che vale la pena fidarsi di te.  
Ma tu non ti accontenti  
della nostra meraviglia e dell'entusiasmo,  
tu domandi di più, molto di più.  
Ci chiedi di seguirti in un'avventura  
del tutto nuova e imprevedibile  
abbandonando tutto ciò  
che potrebbe impedirci una totale adesione  
al compito che ci vuoi affidare.  
A Simone tu hai prospettato  
di pescare uomini, di strapparli  
alle forze oscure del peccato,  
di far conoscere loro una libertà sconosciuta,  
ma prima gli hai fatto provare  
cosa significa esser pescato da te,  
lo hai fatto passare attraverso l'esperienza  
della tua misericordia senza limiti.

# CALENDARIO INTENZIONI

**6 FEBBRAIO DOMENICA**

ore 8.00 def. Schiavon Norma e Stefano

ore 10.00 secondo intenzione

ore 18.30 secondo intenzione

**7 FEBBRAIO LUNEDI'**

ore 18.30 def. Bettella Giorgio e Sandra

def. Bison Gino e fam.

**8 FEBBRAIO MARTEDI'**

ore 18.30 secondo intenzione

**9 FEBBRAIO MERCOLEDI'**

ore 18.30 secondo intenzione

**10 FEBBRAIO GIOVEDI'**

ore 18.30 secondo intenzione

**11 FEBBRAIO VENERDI' MADONNA di LOURDES**

ore 18.30 secondo intenzione

**12 FEBBRAIO SABATO**

ore 18.30 def. Pozzuoli Ciro Filomena Maria Rosaria

**13 FEBBRAIO DOMENICA**

ore 8.00 def. Bortoli Lucio

ore 10.00 secondo intenzione

ore 18.30 secondo intenzione

**MARTEDI' 8 FEBBRAIO ORE 20.45  
INCONTRO CON GLI OPERATORI PASTORALI  
IN REMOTO  
Programmazione della Quaresima**

**CONSIGLIO PASTORALE ORE 20.45  
ASSIEME AI FACILITATORI dei gruppi di ascolto  
Martedì 15 febbraio**

**Riprendiamo il cammino di  
INIZIAZIONE CRISTIANA  
come da calendario  
(compatibilmente con le indicazioni  
Previste e i contagi della pandemia !)**

**Sabato 12 febbraio :  
Terza elementare ore 17.00  
Quinta elementare ore 17.00**

**DOMENICA 12 FEBBRAIO  
PRE 11.00– 12.30  
Prima media**

**Sabato 19 febbraio ore 14.00  
Quarta elementare**

**\*\*\*\*\***

**Domenica 20 febbraio  
Incontro diocesano in streaming  
Nel pomeriggio  
Per accompagnatori dei genitori  
Dalle ore 14.30**

# Domenica 6 febbraio GIORNATA PER LA VITA

## Custodire ogni vita

*"Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse"* (Gen 2,15)

Al di là di ogni illusione di onnipotenza e autosufficienza, la pandemia ha messo in luce numerose fragilità a livello personale, comunitario e sociale. Non si è trattato quasi mai di fenomeni nuovi; ne emerge però con rinnovata consapevolezza l'evidenza che la vita ha bisogno di essere custodita.

Abbiamo capito che nessuno può bastare a sé stesso: "La lezione della recente pandemia, se vogliamo essere onesti, è la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti.

Ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme" (Papa Francesco, Omelia, 20 ottobre 2020). Ciascuno ha bisogno che qualcun altro si prenda cura di lui, che custodisca la sua vita dal male, dal bisogno, dalla solitudine, dalla disperazione.

Questo è vero per tutti, ma riguarda in maniera particolare le categorie più deboli, che nella pandemia hanno sofferto di più e che porteranno più a lungo di altre il peso delle conseguenze che tale fenomeno sta comportando. Il nostro pensiero va innanzitutto alle nuove generazioni e agli anziani. Le prime, pur risultando tra quelle meno colpite dal virus, hanno subito importanti contraccolpi psicologici, con l'aumento esponenziale di diversi disturbi della crescita; molti adolescenti e giovani, inoltre, non riescono tuttora a guardare con fiducia al proprio futuro.

Anche le giovani famiglie hanno avuto ripercussioni negative dalla crisi pandemica, come dimostra l'ulteriore picco della denatalità raggiunto nel 2020-2021, segno evidente di crescente incertezza. Tra le persone anziane, vittime in gran numero del Covid-19, non poche si trovano ancora oggi in una condizione di solitudine e paura, faticando a ritrovare motivazioni ed energie per uscire di casa e ristabilire relazioni aperte con gli altri.

Quelle poi che vivono una situazione di infermità subiscono un isolamento anche maggiore, nel quale diventa più difficile affrontare con serenità la vecchiaia. Nelle strutture residenziali le precauzioni adottate per preservare gli ospiti dal contagio hanno comportato notevoli limitazioni alle relazioni, che solo ora si vanno progressivamente ripristinando.

Anche le fragilità sociali sono state acuite, con l'aumento delle famiglie – specialmente giovani e numerose - in situazione di povertà assoluta, della disoccupazione e del precariato, della conflittualità domestica.

Il Rapporto 2021 di Caritas italiana ha rilevato quasi mezzo milione di nuovi poveri, tra cui emergono donne e giovani, e la presenza di inedite forme di disagio, non tutte legate a fattori economici. .

Sin dai primi giorni della pandemia moltissime persone si sono impegnate a custodire ogni vita, sia nell'esercizio della professione, sia nelle diverse espressioni del volontariato, sia nelle forme semplici del vicinato solidale. Alcuni hanno pagato un prezzo molto alto per la loro generosa dedizione. A tutti va la nostra gratitudine e il nostro incoraggiamento: sono loro la parte migliore della Chiesa e del Paese; a loro è legata la speranza di una ripartenza che ci renda davvero migliori.

Non sono mancate, tuttavia, manifestazioni di egoismo, indifferenza e irresponsabilità, caratterizzate spesso da una malintesa affermazione di libertà e da una distorta concezione dei diritti.

Molto spesso si è trattato di persone comprensibilmente impaurite e confuse, anch'esse in fondo vittime della pandemia; in altri casi, però, tali comportamenti e discorsi hanno espresso una visione della persona umana e dei rapporti sociali assai lontana dal Vangelo e dallo spirito della Costituzione.

Anche la riaffermazione del “diritto all'aborto” e la prospettiva di un referendum per depenalizzare l'omicidio del consenziente vanno nella medesima direzione. “Senza voler entrare nelle importanti questioni giuridiche implicate, è necessario ribadire che non vi è espressione di compassione nell'aiutare a morire, ma il prevalere di una concezione antropologica e nichilista in cui non trovano più spazio né la speranza né le relazioni interpersonali. [...]

Chi soffre va accompagnato e aiutato a ritrovare ragioni di vita; occorre chiedere l'applicazione della legge sulle cure palliative e la terapia del dolore” (Card. G. Bassetti, Introduzione ai lavori del Consiglio Episcopale Permanente, 27 settembre 2021).

Il vero diritto da rivendicare è quello che ogni vita, terminale o nascente, sia adeguatamente custodita. Mettere termine a un'esistenza non è mai una vittoria, né della libertà, né dell'umanità, né della democrazia: è quasi sempre il tragico esito di persone lasciate sole con i loro problemi e la loro disperazione. **(Conferenza episcopale italiana)**

## **Messaggio di Papa Francesco per la 30° giornata mondiale del malato**

11 febbraio 2022

Il tema scelto per questa trentesima Giornata, «*Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso*» (Lc 6,36), ci fa anzitutto volgere lo sguardo a Dio “ricco di misericordia”. La misericordia, infatti, è per eccellenza il nome di Dio, che esprime la sua natura non alla maniera di un sentimento occasionale, ma come forza presente in tutto ciò che Egli opera. È forza e tenerezza insieme. Per questo possiamo dire, con stupore e riconoscenza, che la misericordia di Dio ha in sé sia la dimensione della paternità sia quella della maternità, perché Egli si prende cura di noi con la forza di un padre e con la tenerezza di una madre, sempre desideroso di donarci nuova vita nello Spirito Santo.

### *Gesù, misericordia del Padre*

Testimone sommo dell’amore misericordioso del Padre verso i malati è il suo Figlio unigenito. Quante volte i Vangeli ci narrano gli incontri di Gesù con persone affette da diverse malattie! Egli «percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo» (Mt 4,23). Possiamo chiederci: perché questa attenzione particolare di Gesù verso i malati, al punto che essa diventa anche l’opera principale nella missione degli apostoli, mandati dal Maestro ad annunciare il Vangelo e curare gli infermi? .

«Il dolore isola assolutamente ed è da questo isolamento assoluto che nasce l’appello all’altro, l’invocazione all’altro». Quando una persona sperimenta nella propria carne fragilità e sofferenza a causa della malattia, anche il suo cuore si appesantisce, la paura cresce, gli interrogativi si moltiplicano, la domanda di senso per tutto quello che succede si fa più urgente. Come non ricordare, a questo proposito, i numerosi ammalati che, durante questo tempo di pandemia, hanno vissuto nella solitudine di un reparto di terapia intensiva l’ultimo tratto della loro esistenza, certamente curati da generosi operatori sanitari, ma lontani dagli affetti più cari e dalle persone più importanti della loro vita terrena? Ecco, allora, l’importanza di avere accanto dei testimoni della carità di Dio che, sull’esempio di Gesù, misericordia del Padre, versino sulle ferite dei malati l’olio della consolazione e il vino della speranza.

### ***Toccare la carne sofferente di Cristo***

L’invito di Gesù a essere misericordiosi come il Padre acquista un significato particolare per gli operatori sanitari. Penso ai medici, agli infermieri, ai tecnici di laboratorio, agli addetti all’assistenza e alla cura dei malati, come pure ai numerosi volontari che donano tempo prezioso a chi soffre. Cari operatori sanitari, il vostro servizio accanto ai malati, svolto con amore e competenza, trascende i limiti della professione per diventare una missione. Le vostre mani che toccano la carne sofferente di Cristo possono essere segno delle mani misericordiose del Padre.